

# La Riflessione

«Se sapesse quanto è duro non aspettare mai nessuno e non essere attesi mai da nessuno!» diceva al suo parroco una persona sola, quasi immobilizzata a letto.

Sono molte le persone anziane, malandate in salute, che dal tardo autunno alla primavera non escono di casa: per loro vedere qualcuno, parlare con qualcuno significa vivere.

Sono questi soprattutto i malati che hanno bisogno di qualcuno che vada a trovarli. Ci sono dei parroci che la domenica pomeriggio, insieme con i membri della Caritas parrocchiale, sistematicamente vanno in ospedale a visitare i malati della loro parrocchia. Naturalmente tanto più gradite sono le visite quanto più stretti sono i rapporti di parentela o di amicizia.

Però anche nel fare il bene occorre discrezione: soprattutto visite brevi. Ci sono famiglie totalmente bloccate e sacrificate dall'assistenza a un anziano non autosufficiente: avrebbero bisogno di una breve vacanza.

Ci sono anziani non autosufficienti in casa di riposo che non mangiano perché non c'è chi li imbrocchi.

Ci sono le lunghe e dolorose attese della morte di chi è segnato da un male inguaribile: quelli che con una brutta parola oggi si chiamano «malati terminali». Questi sono i malati da assistere.

*(Mons. Nervo  
Le pratiche della carità.  
Attualità delle opere  
di misericordia)*

## Un segno nella Diocesi

*Durante l'estate 2015 e 2016, presso la casa per ferie s. Maria Goretti (Cecina Marina) viene realizzato un progetto da parte della casa diocesana e dell'oda per i malati di alzheimer. Il progetto, in collaborazione con la casa Maffi e l'AIMA con supporti specialistici mira a dare la possibilità di passare un periodo di ferie a famiglie al cui interno c'è un malato..*

**QUARTA settimana  
di QUARESIMA**

La sofferenza

Visitare  
gli  
infermi

ANNO DELLA  
MISERICORDIA  
2015-2016



**Caritas**  
Diocesi  
di Volterra 

Via Vittorio  
Veneto, 2 56045 Volterra (PI)  
tel 058888379  
mail [caritas@diocesivolterra.org](mailto:caritas@diocesivolterra.org)

**Pietro e lo storpio, la comunità che aiuta ad alzarsi**

(Atti 3, 1-10)

«Quello che ho te lo do: nel nome di Gesù, alzati e cammina!»

Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. .

## La parola del Papa

L'unzione degli infermi, ha spiegato, è un po' il sacramento del buon samaritano, che lava le ferite con olio e vino. Il buon samaritano, ha commentato il Papa nell'udienza generale, "si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino, l'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto ogni anno dal vescovo nella messa crismale del giovedì santo, il vino invece è segno dell'amore e della grazia di Cristo" "che si esprimono nella grazia sacramentale della chiesa". "La persona sofferente - ha osservato papa Francesco ricordando la vicenda del buon samaritano - viene affidata a un albergatore, affinché possa prendersi cura di lui, senza badare a spese". "Chi è?" questa persona, ha chiesto, "siamo noi, a cui ogni giorno il Signore affida coloro che sono afflitti nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro amore". Nella lettera di Giacomo, ha ricordato il Pontefice, si esplicita "questo mandato". "La preghiera fatta con fede - ha aggiunto - salverà il malato, il Signore lo salverà e se ha commesso peccati gli saranno perdonati, si tratta di una prassi - ha detto a proposito della unzione degli infermi - che era in atto già ai tempi degli apostoli, per avere la stessa predilezione per i malati e i sofferenti che aveva Cristo". "Non dobbiamo scendere nella ricerca ossessiva del miracolo e nella presunzione di ottenere sempre la guarigione, - ha aggiunto papa Francesco - ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato, all'anziano, perché ogni persona di più di 65 anni può ricevere questo sacramento". Nella unzione degli infermi, ha argomentato papa Bergoglio, "è Gesù che si avvicina: il sacerdote arriva per aiutare l'anziano, per questo è importante la visita, chiamarlo, che dia l'unzione, perché è Gesù che arriva per dargli speranza, aiutarlo, e anche perdonargli i peccati, e questo - ha osservato papa Francesco - è bellissimo. Non pensate che questo è un tabù, perché sempre è bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli". "Ma il conforto più grande - ha osservato il Pontefice - è lo stesso signore Gesù che ci prende per mano, ci carezza, e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e nulla, neppure il male e la morte potrà mai separarci da lui". Papa Bergoglio ha



concluso la catechesi esortando a "questa abitudine di chiamare il sacerdote, perché questi malati, non di influenza, - ha detto - non di tre, quattro giorni, i malati veri e gli anziani, perché venga e gli dia questa forza, facciamo, grazie".

(Dall'Udienza di Papa Francesco)

COME VIVERE  
QUEST'OPERA DI MISERICORDIA?

*Pregare per le famiglie che hanno un familiare malato;  
adottare una di queste famiglie con gesti e segni di affetto e vicinanza*